(«il Calcina»); la vigna del Vescovo (Fubini). Il Regio Sacro Eremo con le sue casine (una è distrutta e l'altra ancora oggi presente nel territorio di Pecetto), le vigne del Seminario (ora Fasciotti), la vigna dell'Ospedale di Carità (Podere Romano), la Prebenda Adami, il «Castellengo» vigna dei R.R. Padri di S. Giuseppe, la Prebenda del canonico Cecidoni (vigna Manzoni), la vigna dell'Abate Cdaglio, Prebenda del capitolo di San Giovanni Amedeo Millo.

Nel XVII sec. il «Ladat» (ora villa Agnelli rifatta) era proprietà del Capitolo del Duomo; all'inizio del XVIII sec. la vigna era del convento di S. Antonio poi («La Motta», 1791); la «Bertalazzona» (il Paradiso) fu prima del 1751 dell'Ospedale di S. Giovanni. Per il «Ladat» cfr. ACMT, *Chiesa di S. Vito*, Miscellanea (1544, 1810) 59/1/2, n. 1.

Nei documenti del 1630 si ricorda il possesso della Mensa Metropolitana di Torino delle vigne «Liona» e «Sargnasco». Cfr. ACMT, *Id.*, 59/1/2. La prima (poi Ladat) di Bartolomeo Crosio era formata da una «pezza di vigna [...] giardino con casiamero e forno [...] Regione S. Vito». La seconda nella «Regione S. Quirico [...] o sia Sargnasco», a favore dell'Ospedale di S. Giovanni con strumenti del 1608 e del 1695.

(23) Il tipo edilizio della «vigna» è costituita dall'aggregarsi di unità funzionali distinte e trova la sua definizione dalla prevalenza della coltura a vite. Questa denominazione discende anche da come questi complessi sono citati nelle fonti documentarie; ad esempio per la «vigne» Harcourt «una vigna, Cassina, ed altre possessioni, situate sui monti di Questa Città; ove si dice alla Pattonera [...]», cfr. AST, *Archivio privato d'Harcourt*, «Vigne di Torino», (1483-1876), cassetto, M.76, n. 16. Il documento riguarda la vendita del Conte Carlo d'Harcourt al sig. Bernardino Bergera di questa vigna il 18 luglio 1595. Nel documento si fa inoltre riferimento all'acquisto del 12 settembre del 1594. Per quanto riguarda la vigna Alta si ricorda la «Memoria di Titoli della Vigna sopra li Monti di Torino nella regione Fenestrelle [...]», 1483-1584. Cfr. *Ibidem*, n. 1. Inoltre si menziona la «Vendita Gio Matteo Bianchiardi della sua vigna posta nella regione di Fenestrelle prima sotto la Commenda della Madonna del Sepolero di Pozzo Strada / al sig. Antonio Guido, / Vigna poco disposta sopra li monti della presente città di Torino, regione detta di Fenestrelle poco discosta dalla Madonna Santissima detta del Pilonc, Continente casa civile con portici e Gallerie serrate due crotte con diverse stanze con casa del vignolante, scuderia, forno, pozzo d'acqua viva, con vigna prati boschi inclusa la vigna detta la Ronzina a corpo e non a misura, coerenti li sig. Heredi Bonagionta, il sig. Tesoriere Tarino, li beni detti della Margherita o sia dell'Ill.mo sig. Marchese Gautieri, Ill.mo sig. Rolloando altre volte eredi Gastaldi e il sig. Avvocato Barberi [...]», 26 maggio 1682. *Ibidem*, n. 40.

L'atto di visita della «Vigna denominata la Ronzina» precisa che esiste «la fabbrica di una Vigna giardino piatto dietro di essa et Airale avanti essa fabbrica», segue la descrizione dettagliata degli ambienti al piano terreno: una «salla sternita e stabilita», un «Andito attiguo verso Levante / per cui dal portico verso mezzo giorno si va ad altro verso mezzanotte», cucina, «piccolo camerino dietro d'essa per essere il restante sito occupato dal forno [...]», tinaggio, / Portico chiuso con Muraglie dietro esso tinaggio forno e piccolo camerino a mezza notte, stanza del Massaro, altra stanza». Al «Piano Soura», «salla o sij stanza grande sovra prima descritta», «stanza soura la Cucina», «Andito tramediante la suddetta salla e stanza esistente, Camerino, piccola stanza, altro «camerino» verso levante altro verso mezzanotte, Galleria chiusa [...]».

La visita prosegue determinando lo stato di conservazione della vigna il 12 aprile 1724. Cfr. AST, *Archivio privato d'Harcourt*, cassetta 77, n. 2.

(24) VITTORIO DEFABIANI, COSTANZA ROGGERO BARDELLI, *Lettura storica delle Ville e Vigne della Collina torinese nel quadro dell'Analisi dei Beni Culturali Ambientali*, in «Atti del XXI Congresso di Storia dell'Architettura», ottobre 1983, Roma (in corso di stampa).

(25) Il documento datato 16 novembre 1577 si riferisce

alla vigna Alta «situata sugli Monti di Torino [...] di giornate 7 con edificio in quella esistente e col Torchio e Tini ed altri legnami [...]». Cfr. AST, *Archivio privato d'Harcourt*, cassetto 76, n. 3bis. La vigna della documentazione dei tipi non datati ma settecenteschi risulta organizzata nel suo «civile» in un salone affiancato da uno scalone centrale, e numerose camere, il rustico, e la cappella. In occasione della visita del 28 luglio 1698 viene fatto un «tipo della Vigna Alta». Nel tipo la vigna viene indicata come un blocco quadrato prospiciente un giardino su cui si attestano due padiglioni. Cfr. *Ibidem*, cassetto 81, n. 18, dimensione (465 × 335 = 444 × 225) il tipo è il risultato dell'unione di due disegni diversi di cui quello che indica le proprietà Guidi, Levis e Pinola, pare più antico rispetto a quello che indica la vigna del Conte d'Harcourt la vigna del sig. Guidi e quella di M. La Pierre. Si osserva inoltre la differenza tra i due tipi di carta una con la filigrana con i gigli e la corata l'altra con i gigli e la croce (Cfr. fig. e7).

(26) *Tipico dei beni emfiteutici verso il monastero della Consolata di Torino, che possedeva il fu Ill. sig. Conte Gio Michele Vergnano [...]*, Torino, 17 maggio 1693, Gio Pietro Bellico, Gabriel Agrimensore, (AST, *Tipi, Cabrei, [...] dell'Archivio delle Regie Finanze*, Sez. II, n. 52), scala trabucchi cinquanta, disegno a penna acquerellato (650 × 470) (Cfr. fig. e9).

(27) Per il «Testimoniale di visita» del 24 marzo 1643, cfr. AST, *Archivio privato d'Harcourt*, cassetta 76, n. 28.

(28) Per la Reale Basilica di Superga, cfr. N. CARBONERI, 1979.

(29) BNT, *Fondo Valperga*, Q. 1. 64, f. 10, 11. I due disegni a penna acquerellati in diversi colori sono s.f. e s.d.; il primo ha la scritta «Parere vigna Soperga»; il secondo «Vigna di Soperga altro parere». Le soluzioni di riqualificazione della preesistenza, sono di estremo interesse per la soluzione poligonale e della zona della corte per la sistemazione dei giardini e l'ampliamento della cappella.

(30) AST, *Insinuazioni di Torino*, Testamento 1731, libro 10, c. 491. Nel testamento della Contessa Anna Litta del Pozzo della Cisterna del 29 marzo del 1713 il 22 settembre del 1731 fu aggiunto un codicillo in cui è citata la vigna della collina. La villa è stimata nel 1753 dal misuratore Carlo Emanuele Rocca di 16 giornate di terreno composta nel civile da una cucina due dispense un salone bipuan con 4 camere a piano terreno e 4 collegate da una balaustrata superiore di legno, al primo piano ancora 6 camere. Cfr. SERGIO HUTTER, *Villa Boyd*, Dattiloscritto, Dipartimento Casa-Città. Nel testo sono citati con precisione tutti i documenti.

(31) E. GRIBAUDI ROSSI, 1981, da p. 140 a p. 147, nega questa attribuzione. G. CHEVALLEY, 1912, p. 125.

(32) La cappella fu edificata nel 1586 da Gio. Battista Croce, cfr. GIORGIO RIGOTTI, *Una cappella cinquecentesca sulla Collina di Torino*, in «Boll. SPABA», XIX, 1936, pp. 1-24; M. PERUCCA, C. M. BERSIA, *Giovanni Battista Croce e la Cappella di Santa Margherita*, in «Boll. SPABA», nuova serie, XIX, 1965, pp. 105 e sgg.; GIOVANNI BATTISTA CROCE, *L'eccellenza e diversità de i vini che sulla Montagna di Torino si fanno*, Torino, 1606.

(33) Per la denominazione e la proprietà delle vigne, AAT, *Visite Pastorali*, 7/1/64 di Laurena Rorengo di Rorà, 1777, f. 155. Dalla parrocchiale di S. Grato di Mongrono (con cimitero) dipendevano 341 anime (di cui 230 comunicati), 12 Sacelli e 2 Oratori privati, f. 171. Dalla parrocchiale di S. Giovanni Battista Decollato di Sassi (dove si ricordano alcune sepolture in chiesa) dipendevano 983 anime (di cui 600 comunicate), 28 Sacelli, 2 Oratori e il Santuario della Madonna del Pilonc, f. 202. Dalla Parrocchiale della Beata Maria Vergine Assunta dipendevano 439 anime (di cui 256 comunicate), 16 Sacelli e 2 Oratori, f. 218. Dalla Parrocchiale di S. Vito Modesto e Crescenzo (con cimitero) dipendevano 950 anime (di cui 600 comunicate), 55 Sacelli e 2 Oratori.

(34) *Carta topografica della Caccia*, [1762].

(35) Lungo la Val Piana esistono in sequenza la cappella di Villa Milanese e di Villa Musy. Queste cappelle risultano nodo di connessione tra la strada e la proprietà, seguono e ritmano i percorsi. Esse sono a pianta centrale o rettangolare